Anno II - Num. 21 — Conto corrente con la posta — Napoli 11 Maggio 1919

ABBONAMENTI

Anno L. 6,00 :: Semestre L. 3,00

Sostenitore L. 10,00

Un Numero Cent. 10 :: arretrato il doppio

I manoscritti non si restituiscono

IL SOVIET

Organo del PARTITO SOCIALISTA ITALIANO nella Campania

PUBBLICA GLI ATTI DELLE ORGANIZZAZIONI OPERAIE DI CLASSE ADERENTI ALLA CONFEDERAZIONE GENERALE DEL LAVORO

INSERZIONI

Per le inserzioni prezzi da convenirsi presso l'Amministrazione

Redazione: Donnaregina, 10

Amministrazione: Via Spadari, 30

SI PUBBLICA OGNI DOMENICA

La Confederazione del lavoro e il Partito socialista

Si è — finalmente — rivelata la divergenza profonda, incolmabile, che esiste tra l'indirizzo della Direzione del Partito Socialista e quello della Confederazione del Lavoro, su cui noi da tempo insistiamo.

E ciò si deve alla Confederazione stessa, i cui dirigenti su « Battaglie Sindacali » attaccano lo atteggiamento della Direzione invitandola a *rientrare nella realtà*.

Noi siamo stati i soli a polemizzare con questo organo di propaganda antimassimalista messo su con grandi mezzi dai riformisti che sono alla testa della Confederazione; e presto si vedrà quanto avevamo ragione.

La Confederazione nel suo ord. del giorno e nel manifesto di 1° maggio ha fatto affermazioni politiche apertamente avverse al programma del Partito: « La *definitiva* soluzione dei problemi istituzionali attraverso la costituente di tutte le categorie professionali che senza sopraffazioni inutili ed assurde (*leggi dittatura del proletariato*) prepari ed affretti il trapasso del potere politico dal capitalismo al proletariato ».

Stridente contraddizione: se la soluzione della costituente è *definitiva*, a che parlare di preparazione ad ulteriori rivolgimenti?

Ma vi è di più ancora. Negli emendamenti dei dirigenti la Confederazione alla legge per la riforma del suffragio, che probabilmente sosterranno i compiacenti deputati del Partito, vi sono affermazioni politiche ancora più enormi e che non si possono neppure chiamare riformistiche perchè ripudiano addirittura tutto il contenuto del pensiero e del metodo socialista, comunque lo si voglia interpretare da qualunque tendenza: « composte sostanzialmente col suffragio universale la rivoluzione politica la quale aveva per contenuto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini, i partiti politici hanno perduta la loro principale ragione di essere... iniziata la trasformazione economica, la quale ha per contenuto e fine il riconoscimento dei diritti del lavoro e la giustizia nella ripartizione della ricchezza sociale, gli interessi professionali devono avere la loro rappresentanza diretta nella Assemblea legislativa contemporanea con quella degli interessi generali, perchè nessuna classe o categoria abbia a prevalere e sopraffare, ma tutte cooperino al bene comune ».

Inutile ogni commento.

La Direzione del Partito per intervenire ha atteso di essere attaccata su *Battaglie Sindacali*. Queste non hanno poi torto nel parlare di eclettismo della nostra Direzione che si preoccupa di essere di accordo con tutti a destra e a sinistra sacrificando il contenuto del movimento alla sua estensione.

Noi riteniamo che il metodo massimalista consista nel tracciare con assoluta intransigenza un programma completo ed una precisa linea d'azione; e siamo sicuri che ad un tale invito il proletariato italiano risponderebbe ponendosi entusiasta ed unanime a disposizione del Partito.

Per questo occorre far gettito di un falso unitarismo con elementi avversi allo indirizzo rivoluzionario e rinunziare definitivamente a valorizzare le illusioni perniciose dell'elezionismo.

Torneremo sull'argomento.

La crisi mondiale

A Versailles i rappresentanti delle potenze dell'Intesa hanno consegnato ai plenipotenziarii della Germania il testo del trattato di pace imposto al vinto.

Intanto Orlando e Sonnino tornati a Parigi discutono il compromesso per le frontiere orientali italiane.

Il nostro commento è superfluo. La nostra tesi non ha più bisogno della nostra polemica. Le idealità democratiche e wilsoniane sono definitivamente in soffitta, e gl'interessi capitalistici trionfano senza veli.

La borghesia fa intanto i più grandi sforzi contro le repubbliche comuniste di Baviera e d'Ungheria, come contro la Russia dei Soviet.

Ma la crisi del mondo borghese mostra sempre più che non v'è per essa altro scioglimento che il socialismo.

L'Italia e Wilson

La borghesia italiana è furibonda contro Wilson. La sua stampa, che fino a ieri levava inni di lode al grande uomo, all'apostolo, al Mazzini redivivo, oggi vomita ingiurie. Alcuni dei suoi reputati scrittori, che anche essi avevano osannato, oggi si affannano a riscavare vecchi loro giudizii (quelli del tempo della neutralità americana) per dimostrare ai lettori ingenui che essi non si ingannano nel definire l'uomo e nel conoscerne i difetti e le debolezze.

Noi non abbiamo avuto mai troppe simpatie per Wilson, anche quando per lui si sdilinquivano i nostri compagni del gruppo parlamentare, e molto spesso anzi saggiammo le carezze della censura, che inesorabilmente soppresse ogni giudizio o apprezzamento che lo riguardasse.

Noi avvertimmo che il proletariato non doveva interessarsi di questo individuo se non in quanto egli fosse, quale autentico rappresentante della più caratteristica borghesia, un avversario da combattere e per giunta un avversario pericoloso, anzi, come lo sono tutti i predicatori democratici del suo stampo, i quali riescono talvolta, colla seduzione di certe idealità verbali, ad esercitare un perturbamento delle coscienze proletarie e deviarle dalla loro precisa direttiva orientata sul netto terreno della lotta di classe.

Oggi però, mentre la censura depone le forbici ed allenta le briglie consentendo il più severo ed aspro linguaggio, oggi non ci sentiamo disposti a servirci della concessaci libertà per dire in una sola volta tutto quel poco di non bene che ci è stato sempre vietato. Noi ne profitteremo invece per fare di lui una volta almeno una difesa disinteressata.

Nemico dell'Italia oggi Wilson? Ohibò no! Una tale affermazione è una eresia! Mai più di ora egli fu dell'Italia amico, e sincero. Pei nostri lettori è inutile aggiungere che quando diciamo Italia ci riferiamo proprio a quella ufficiale o borghese, non a quella proletaria, ancora, e tra non molto, da venire, e che per noi s'immedesima nella famiglia universale proletaria, redenta dalla rivoluzione.

Per questa borghesia italiana, sulla cui povertà intellettuale nuotano come sugheri tutti i vuoti retori della democrazia, più o meno variopinta, quale migliore occasione di poter dare un poco di colori vivaci alle proprie (ahimè troppo stinte bandiere? Essa dopo di avere per più di cinquanta anni, con accompagnamento di inni di Garibaldi e di Mameli e di ricordi delle glorie della antica Roma, sventolato la bandiera delle rivendicazioni nazionali, dando a sè stessa la illusione di avere un motivo decente per vivere, ha dovuto melanconicamente costatare che col raggiungimento di queste idealità giunte troppo tardivamente rispetto ai ben più grandi e diversi ideali della umanità sofferente, non avrebbe altro compito se non di sgombrare il terreno dalla sua inutile presenza.

Ed eccoti il buon amico suo, il democraticissimo Wilson, venirle fraternamente in soccorso col suo diniego inesorabile.

Ora la borghesia italiana può correre le strade e chiamare a raccolta gli studentelli universitarii sotto la divisa di ufficiale e con relativo stipendio), e quelli dei licei, a gridare al torto ricevuto e imprecare pel sacrificio dei fratelli e dare un poco di ossigeno a quel sentimento di nazione che è l'unica forza che le resti e con cui ancora possa tentare di fare presa sulle anime ingenue. Può darsi anche il lusso di grandi giornate parlamentari e di strillare per un motivo più ideale di quello solito della sua impossibilità a tollerare l'incalzare irresistibile delle richieste operaie.

In un paese come il nostro di coltura assai limitata e con una percentuale non piccola di analfabeti ad onore e gloria della legge della istruzione obbligatoria, in cui è garentito impunemente agli uomini di uccidere le proprie donne solo perchè si ritengono queste colpevoli di aver commesso un così detto torto, e possibile smuovere e eccitare gli animi, facendo vibrare la corda della ribellione contro un torto ricevuto.

Fiume concessa all'Italia conta poco o nulla materialmente, ma al contrario Fiume negata acquista un valore morale grandissimo e specialmente sfruttabilissimo.

L'Italia ufficiale si atteggia a martire, a vittima sacrificata dagli amici prepotenti e l'on. Orlando suo degno capo può godersi le gioie dei commoventi ricevimenti dopo la sua sdegnosa ritirata... sull'Aventino, ricevimenti commoventi che egli non avrà a pace firmata quale essa sia, tanto essa lascerà tutti indifferenti.

Ma la debole, inetta borghesia italiana in questo suo periodo di dissolvimento è in continuo contrasto con sè stessa, onde è costretta dalla fatalità che la spinge alla rovina ad essere continuamente contraddittoria. Incapace di tenere a freno i suoi servi mitingai, ne subisce la dannosa influenza. E così fu contro gli imperi centrali ossia contro la Germania, quantunque tutte le sue simpatie intime la spingessero verso di quella, così è oggi contro Wilson, proprio nel momento in cui da lui riceve il massimo soccorso morale ossia una bandiera che possa mettere al posto di quel programma che essa non ha per giustificare la sua ostinazione a tenersi in vita.

Oh che allegra commedia! Quanto tempo ancora dovrà durare?

D. L.

Il poeta... tenente colonnello

In questo Maggio, primo Maggio di pace, coi nuovi fiori della primavera in ritardo, col raglio degli asini in amore abbiamo di nuovo come nel primo anno di guerra le nenie bellicose del poeta che non degraderemo chiamandolo poeta soldato. Egli ha fatto ottima carriera e si è meritato un grado che nessuno deve togliergli dal momento che hanno creduto conferirglielo. Noi lo chiameremo perciò poeta tenente colonnello quale egli è.

Povera turba anonima di fantaccini che avete lasciato la vita o le migliori membra sull'arido Carso, voi non avete fatto nulla, il vostro destino oscuro era quello di morire o di lasciarvi sbrandellare e non altro. La guerra in Italia l'han fatta solo i poeti, i letterati, i deputati, i principi ed i figli dei ministri. Più di tutti la guerra l'ha fatta lui, il poeta tenente colonnello, se dovessero fare testo dell'opera prestata le promozioni, le croci, le medaglie, gli encomi che egli ha avuto a bizzeffe.

Chi avrebbe pochi anni or sono, vedendolo carico di debiti prendere la via dell'esilio verso la meno inospitale terra di Francia dopo avere venduta la casa, la villa ed ogni più piccolo avere, potuto pensare che sarebbe divenuto oggi il poeta aulico, ufficiale della guerra, il beniamino della corte e dei principi?

Egli aveva commesso gravi colpe, aveva nella sua florente giovinezza canora cantato meravigliosamente le belle donne, i piaceri del senso, le gioie impure dell'incesto, il furore del sangue, egli aveva sperperati pazzamente i non pochi suoi guadagni e il non poco denaro che le femmine del suo desiderio avevan prodigato per lui.

La borghesia che si atteggia a puritana e fà la schifiltosa lo teneva tanto a dispregio che osava perfino contestargli il suo indiscutile valore artistico.

Dalla sua dipartita dall'Italia non dissimile da quella di un cassiere ladro o di un impiegato prevaricatore varie primavere sono trascorse e non solo primavere.

La guerra ha colto il poeta esule quasi povero ed (ahimè!) assai invecchiato col cranio pelato e i radi peli del mento quasi grigi. Anche la musa è invecchiata assai, ha la parrucca, i denti finti ed adopera il belletto. Restano all'anima malata come godimento intimo e profondo il gusto delle violenze, il desiderio del sangue, l'orgoglio dell'io dominatore, che egli trasfondeva nelle sue opere d'arte impregnandole di esso come di un veleno attinto alle fonti pazzesche e grandiose del barbaro, del germano Nietsche, il creatore delle dottrine del superuomo.

Un giorno egli scrisse che solo allora il poeta dovrebbe parlare alla folla quando avrebbe dovuto spingerla ad un gesto di violenza: oggi che la violenza è scatenata nel mondo egli parla, parla, parla, con accento liturgico, senza calore, senza slancio esprimendo in forma fiacca che vuol parere preziosa non idee luminose e affascinanti ma vecchi e sfruttati pensieri.

Il sentimento patriottico per cui dà tanto in ismanie non è se non espressione di sadismo, che quattro anni di violenze e di sangue non hanno ancora soddisfatto.

In tutta la sua opera di arte giovanile ossia nelle sue vere opere di arte non si ha nessun cenno di quel sentimento patriottico, che riempie invece l'opera di quasi tutti i grandi poeti d'Italia da Dante a Carducci. Egli si è ricordato della patria solo per la guerra.

Ora colla pace imminente stà per mancare il compiacimento della sua torbida natura. Perciò egli coglie con giubilo l'incidente di Fiume nella speranza segreta che possa essere causa di nuove violenze e parla ancora. Parla a quei vili che lo vituperarono nelle sue ore buone e che oggi lo esaltano senza capirlo e senza gustarlo, perchè assai spesso vi è poco da capire e assai più spesso vi è niente da gustare.

La nostra borghesia non racimola i suoi portavoce o meglio i suoi *Alphonses* se non nei trasfuga del socialismo cui essa al pari di una prostituta, apre... la borsa riempita collo sfruttamento, in cambio dei servigi che le vengono resi da questi poeti e letterati slombati, esausti, impotenti ormai avidi solo di morbose voluttà.

CENSURA

Badi il poeta tenente colonnello a non parlare tanto, specie in queste ore.

I lavoratori potrebbero perdere la pazienza una buona volta ed essere con lui assai meno cortesi dell'odiato secolare nemico.

Il timore del Bolscevismo

Traduciamo e riportiamo in parte dalla rivista « La Vrai Italie » *di Firenze, redatta da Papini, questo articolo che è molto interessante, non perchè v'è citato il nostro giornale, ma per la valutazione del fenomeno Bolscevico veramente notevole quando si pensi che viene da un borghese.*

Notiamo solo che, come più volte abbiamo dimostrato, la nostra simpatia pel movimento Russo, e la scelta del nostro titolo, non derivano da spirito di imitazione, ma da un antica identità di programmi e di metodi.

Tutto ciò che si potrebbe scrivere per mascherare la verità non ha alcun senso. I borghesi d'ogni paese tremano ogni giorno più dinanzi alla minaccia del Bolscevismo.

Il Bolscevismo non è ormai un fenomeno Russo. Esso diviene europeo, universale.

Il pericolo non è negli eserciti rossi di Mosca o di Budapest—eserciti rossi ne possono sorgere, domani, in ogni paese, vincitore o vinto.

Non c'è bisogno di una importazione estera. I Bolscevichi sono tra noi, camminano nelle nostre strade, abitano i nostri sobborghi, le nostre città industriali. Basterà loro di prendere a prestito dai Russi alcune parole: quella di Soviet, per esempio, che ha fatta la sua via. (A Napoli è stato fondato un giornale che la inalbera nel suo titolo).

L'idea e l'esempio bastano. Le invasioni dal di fuori non sono necessarie. Entra in giuoco l'imitazione ed altresì il desiderio di vendetta e le disillusioni della guerra vittoriosa, e sopra tutto la speranza, che non è stata affatto vinta, di un ordine nuovo, di un mondo nuovo, di una nuova terra.

Tutto il mondo attendeva questo cambiamento.

Si era accettata la guerra malgrado i suoi dolori e le sue amarezze, nella certezza che ne sarebbe uscita una specie di felicità universale. Ci avevano detto milioni di volte che la vittoria degli Alleati sarebbe stata la vittoria del diritto della Giustizia della Libertà della Fraternità. Tutti i popoli liberi, tutti i popoli fratelli; tutti gli uomini liberi, tutti gli uomini fratelli.

La politica estera avrebbe dovuto morire: non vi sarebbero stati più stranieri. Vi sarebbe stata la Società, la lega delle Nazioni. Niente oppressioni all'interno, niente rivalità al di fuori. Tutti gli uomini uguali nella nuova democrazia, tutti i popoli uguali nella nuova umanità.

I semplici avevano creduto a queste promesse; gl'intelligenti anche! L'evangelo di Wilson sembrava aver convertito per fino i vecchi parlamentari europei.

Cinque mesi d'esperienza hanno raffreddati i nostri entusiasmi. Il mondo è diviso come prima. Soltanto i regimi hanno cambiato posto. C'era il Blocco reazionario all'Est e il Blocco liberale all'Ovest. Adesso c'è un Blocco Rivoluzionario all'Est e un Blocco Conservatore all'Ovest.

Noi abbiamo lottato per sfuggire alla dominazione del Militarismo tedesco e noi stiamo per cadere sotto la protezione del Navalismo anglosassone.

Noi abbiamo proclamata la società delle Nazioni ma si lima e rimaneggia il progetto per rendere affatto platonici i legami di tale società.

Nello stesso tempo ogni paese si sforza d'estendere le sue frontiere e i suoi possedimenti e di strappare alcuni chilometri quadrati di più al proprio vicino.

Si era promessa una pace giusta ma si tende ad una pace di vendetta; s'escludono i vinti dalla società nuova e si ricorre per fino alla fame per domarli.

Tutto ciò prepara e incoraggia i progressi del Bolscevismo.

I Bolscevichi hanno un sol nemico serio: è Wilson, l'uomo che non ha voluto la spedizione in Russia.

. . . . . .

Se si vuole invece concentrare tutti gli sforzi sui problemi diplomatici e geografici, se si vuole applicare ai nemici la pena del taglione se si vuol scimiottare l'antica arroganza poché se si vogliono escludere duecento milioni d'uomini dalla nuova società europea —, ebbene allora si lavora per il Bolscevismo.

Gli alleati del Bolscevismo nell'Europa occidentale sono: 1) la bestialità notoria dei politicanti; 2) le aspirazioni imperialiste di questi stessi politicanti; 3) la paura dei borghesi che accresce le forze e le speranze dei rivoluzionari. Chiunque s'oppone a Wilson anche in buona fede è un'alleato di Lenin. La rivoluzione comunista se dovesse scoppiare anche nel nostro paese, sarebbe per metà l'opera di coloro stessi che oggi coprono d'ingiurie i Bolscevichi.

La gioventù socialista e l'indirizzo del Partito

Il compagno N. M. ci scrive per chiarire quanto era contenuto nella parte del suo articolo che nel numero scorso omettemmo allo scopo di eliminare dalla polemica ogni coefficiente personale.

N. M. si doleva che l'articolo mandato a noi gli fosse stato prima respinto dalla Direzione dell'*Avanguardia* cui l'aveva diretto e sulla quale aveva diritto a vederlo pubblicato.

Ciò stabilito, l'essenziale è di assodare se i giovani socialisti sono solidali coll'atteggiamento del C. C. di Roma e del giornale federale o siano, con N. M., colla nostra tesi astensionista.

La grande manifestazione proletaria di Domenica

Tutte le organizzazioni operaie di Napoli e del napoletano converranno colle loro bandiere a piazza Ferrovia alle ore 10 di Domenica 11 corrente, per formare il corteo.

L'itinerario sarà: Rettifilo, via Sanfelice, Tribunali, via Duomo.

Il comizio avrà luogo a Donnaregina, ove parleranno i rappresentanti delle organizzazioni e del partito soctalista.

Echi del 1° Maggio

Elena

Malgrado il divieto delle autorità di P. S., il 1° maggio qui ebbe luogo un imponente comizio. Oratori furono i compagni Valdiserra, Rendinelli, Venditti e Funel.

Quindi ebbe luogo una splendida gita di propaganda; e la sera l'assemblea della sezione, alla quale assistettero i compagni Bendinelli e Venditti.

Fu un'ottima giornata di propaganda indimenticabile.

Portici

La sera del 1° maggio ebbe luogo un comizio di propaganda, al quale intervennero tutti gli operai organizzati.

Parlarono Ciampi e Felpo, vivamente applauditi.

Sora e Isola Liri

Il *Giornale d'Italia* pubblica una corrispondenza mendace a base di insinuazioni, sulla manifestazione del 1° Maggio a Sora.

Ristabiliamo, la verità dei fatti. Appena votato l'o. d. g. della Direzione del Partito illustrato chiaramente da Cardarelli, si avanzò il Sig. Loffredo, amico personale dell'on. Lollini che nel 1913 ne sostenne la candidatura e che in diverse occasioni ha simpatizzato per le nostre idealità. Profittando il Loffredo di questa sua posizione speciale, chiese all'on. Lollini il permesso di parlare su interessi sociali locali, ma alle primo battuto del suo discorso rivelò l'intenzione subdola di svalutare la nostra manifestazione e disse: che la festa del 1° Maggio esula dai confini di un partito per abbracciare quelli dell'umanità e per lo sciopero generale aggiunse che i lavoratori sorani sono già in sciopero forzato causa la disoccupazione; concluse facendo voti al governo per l'immediata approvazione del piano regolatore e per la rinascita di Sora.

Toccato questo tasto sensibile il pubblico plaudì, ma solo in questo punto. Nessun rilievo del Loffredo in quanto all'*errore* nel quale era caduto il pubblico nel votare l'o. d. g. della Direzione del Partito Socialista.

L'atto del Sig. Loffredo rivela ancora una volta la rabbia della borghesia per la completa riuscita della nostra manifestazione, che non riuscendo a farla abortire, malgrado tutte le mali arti usate, si tentò all'ultimo il siluramento, lanciando sotto la maschera dell'amico un avversario, o meglio il lupo per farci mordere, sotto il manto dell'agnello.

Ma il lupo era sdentato e non potè morderci.

Solo il Loffredo, profittando del suo passato e della grande buona fede dell'on. Lollini poteva rendere tale servigio ai suoi padroni.

Noi avremmo dovuto opporci a farlo parlare, avremmo dovuto replicare e scornarlo, ma ce ne astenemmo per non amareggiare ancor più l'on. Lollini.

Domenica 4 corrente a Isola Liri, Giovannone — basta il nome — tentò un comizio contro di noi, sbraitò contro gli oratori del 1° Maggio con attacchi personali, sempre per svalutare la nostra manifestazione, ma parlò invano e alla piazza deserta.

È tutta la canea antisocialista da Giovannone a Loffredo, composta da tutti i venduti, i rinnegati, gli asserviti e gli stipendiati della borghesia che viene lanciata contro di noi per abbatterci. Ma invano.

Ai compagni di Sora diciamo soltanto: voi forse cedute a seguirci nelle tendenze antielezionistе: ma intanto: occhio all'assoluta intransigenza!

Augurî di guarigione

al nostro valoroso compagno di Partito e di Redazione Domenico Maggiore, che è stato affitto da una malattia gravissima e penosa.

Confidiamo di vederlo presto al fianco nostro per le comuni battaglie.

Vita del Partito

Federazione Socialista Regionale

La C. E. della Federazione rammenta a tutte le Sezioni aderenti, il loro obbligo di versare lire 0,25 per ogni socio iscritto.

Tutta la corrispondenza dev'essere indirizzata alla nostra Federazione Socialista Regionale, Borgo S. Antonio Abate, N. 221, Napoli.

Inoltre rammenta che le Sezioni debbono aprire sottoscrizioni a favore dell'organo regionale « Il Soviet » — e devono nominare i loro corrispondenti,

-- La C. E. della Federazione Socialista Regionale è convocata per oggi, 11 maggio, alle ore 17 precise (5 p. m.) nei locali della Sezione Socialista di Napoli, Borgo S. Antonio Abate N. 221 per discutere un importante ordine del giorno.

Nessuno manchi.

Il Segretario
E. Venditti

Partito Socialista Italiano

SEZIONE DI NAPOLI

L'assemblea dei soci è convocata per lunedì 22 corr. alle ore 20 a S. Antonio Abbate 221 per discutere un importantissimo ordine del giorno.

Nessuno manchi.

Gli inscritti alla Sezione sono formalmente invitati a tenersi a disposizione del Comitato, frequentando quotidianamente i locali della Camera Confederale, in questi momenti di agitazione intensa.

Condoglianze

al compagno Schiano che ha perduto la sua adorata mamma.

Sottoscrizione permanente per "IL SOVIET„

Riporto L. 1692.95

Pozzuoli. — Un gruppo di compagni di Napoli dopo una proposta pratica di Celentano » 4.00

Napoli. — Petrone per solidarietà al « Soviet » » 1.00

Napoli. — Pia e Emma De Meo, deplorando la *mafia* degli ufficialetti socialisti » 1.00

Pasquale Cammarella » 5.00

Muschiano Michele 1.00, Facella Ernesto 0.50, Bovio Idilio 1.00 » 2.50

Alcuni operai della « Redaelli » solidali col « Soviet » » 1,60

Giannoni Giuseppe di passaggio da Napoli salutando i compagni » 3.00

Castelgoffredo. — Ferrari Francesco indignato per l'infame sopraffazione consumata dalla teppa borghese di Milano a danno del nostro « Avanti! », assicura tutte le borghesie che nessuna reazione potrà distruggere l'Idea, che ormai vibra nel cuore e nella mente del popolo lavoratore » 2.00

Napoli. — Attilio Conti » 1.00

Napoli. — Un gruppo di operai dell'officina « Partenopea » inneggiando alla conquista delle 8 ore di lavoro mentre saluta le vittime della rivoluzione russa e tedesca, le vittime politiche, offre al battagliero « Soviet »: C. Di Gennaro 1.50, L. Mambelli 0.50, G. Chiavo 0.50, G. Gaido 1.00, P. Postiglione 0.50, A. Mossino 0.50, P. Auglicse 1.00, G. De Furia 0.50, A. Henrici 0.50, C. Maufredi 0.50, U. Cerillo 0.50, F. Varriale 1.00, F. Siciliano 1.00, F. Orsi 0.50, F. Tortora 0,50, L. M. 1.00, G. Siciliano 1.00, G. Laudadio 0.50, S. Giulio 0.50, P. Mazza 0.50, T. Perullo 0.30, G. Scognamiglio 0.50, Nazzaro 0.50, F. Annunziata 0.50, S. Schiano 0.30. F. Gallotti 0.50, G. Aldieri 0.50, C. Correale 0.50, G. Parente 0.50, A. Ivaldi 0.50, S. Police 0.30, C, Mineo 0.30, P. Abbate 0.45, G. De Santis 1.40, G. Pietropoli 1.00, D. Rossi 0.25. L. Arena 0.50, G. Caugiano 0.50, R. Strino 1.00, V. Flaminio 0.50, A. Spanò 1.00, G. Montrucchio 0.50, G. Spagnuolo 0.50, L. Carotenuto 0.50, A. Sulpizio 0.50, S. Tona 1.00, R. Paglierani 0.50, L. Montefuschi 0.50, P. Germano 1.00, E. Proietti 0.50, Inquitter 1.00 » 32.50

Napoli. — Avanzo bicchierata » 0.50

Barra. — In una bicchierata fra soci del Circolo socialista a mezzo Beltiore Alberto mandano al Soviet: A. Beltiore, N. N., R. Feliciano, C. Battaglia, G. Battaglia, C. Borrelli, G. Galliano, F. Coppola, M. Orabona, C. De Luca. » 3,40

Barra. — Raffaele Feliciano all'ex compagno Luigi Nappi di Ponticelli: « *O' mellone se prova sott'ò curtiello, è chiacchiera pe mme nun fanne numero* » » 1.00

Somma Vesuviana. — Aliperta Antonio, inneggiando alla Rivoluzione Sociale, al Soviet » 0.40

Napoli. — Ortensia de Meo Bordiga e Edoardo Magnelli deplorando che ancora non si sia pubblicato il ricavato delle due conferenze Bordiga » 0.95

Totale L. 1752.00

Raccomandiamo vivamente a tutti i compagni che hanno richiesto il giornale di rimetterci al più presto il relativo prezzo di abbonamento.

Ai compagni residenti fuori Napoli, che fanno parte della Federazione Campana, rivolgiamo pure la preghiera di stabilire il contributo fisso mensile a favore del giornale e di mandarlo volta per volta direttamente alla nostra Amministrazione.

Raccomandiamo inoltre a tutti i compagni indistintamente:

1.° Di procurare sempre nuovi abbonamenti.

2.° Intensificare la sottoscrizione permanente.

3.° Di vendere le azioni di L. 10 ciascuna facendone richiesta al nostro Amministratore.

L'AMMINISTRAZIONE

50

Le grandi battaglie di classe del proletariato a Napoli e nella Campania

Lo sciopero generale dei Metallurgici

I giornali quotidiani locali si mostrano pieni di apprensione per i grandi movimenti proletari di questi giorni; e molti di essi, mossi dai legami di mantenimento finanziario che li legano alle consorterie industriali, attaccano in modo sleale e violento i lavoratori scioperanti e i dirigenti del loro movimento. Qualche giornale della capitale prende un atteggiamento di denunziatore scagliandosi contro gli elementi ultra-bolcevikì che secondo lui hanno provocato gli scioperi.

Ebbene: l'opera poliziesca di tali penivendoli è superflua. L'abbiamo scritto molte volte, lo abbiamo detto e lo diciamo, lo diremo in tutti i comizi: le organizzazioni della Camera Confederale del Lavoro di Napoli sono sulle direttive del Partito Socialista Italiano, e le loro mosse sono inspirate dagli interessi economici delle masse, integrati dalle direttive politiche seguite dalle Sezioni Socialiste di Napoli e dei paesi vicini. I comitati e gli uomini del Partito sono sempre in mezzo alle masse, e proclamano il loro punto di vista massimalista ed estremista, secondo il quale gli scioperi attuali sono movimenti che, mentre permettono ai lavoratori di assicurarsi una vita appena tollerabile, preparano ed allenano il proletariato alle prossime grandi azioni politiche socialiste, che tenderanno a sopprimere lo stesso principio del regime capitalistico e borghese.

Questo è appunto il *bolscevismo*. Noi siamo bolscevìki, ossia socialisti. E' inutile che al Governo e alle questure vadano a riferirlo i pennivendoli mantenuti dai trusts industriali. Lo diciamo noi, che non siamo soliti a fare propaganda del nostro programma per via indiretta.

Lo sciopero generale metallurgico I precedenti

Ce ne occupammo ampiamente nel numero del 16 e in quello del 30 Marzo. Alla fine di gennaio fu presentato agli industriali un memoriale per i miglioramenti nelle condizioni di lavoro dei metallurgici.

Poichè gl'industriali erano restii ad ammettere il principio degli aumenti generali l'organizzazione ricorse allo sciopero interno, a cui gli industriali risposero colla serrata l'11 marzo. In seguito all'intervento spontaneo del Prefetto le trattative si riallacciarono sul criterio dell'aumento generale, e si risolsero col noto verbale di accordo in data 25 marzo riflettente le otto ore, aumento delle paghe orarie, retroattivo dal 1.° marzo, delle percentuali del lavoro straordinario e ad economia, dei cottimi etc.

Fu demandata l'applicazione dei minimi di paga ad una commissione di 5 industriali e 5 operai che entro la fine di aprile avrebbe dovuto ultimare i suoi lavori.

Il contegno equivoco degli industriali

Ma nell'applicazione dell'accordo gli industriali mostrarono intenti ostruzionistici, talchè nella massa si diffuse vivo malcontento vedendo frustrati i benefici che si attendevano dalla agitazione.

Essendoci verificati anche non pochi licenziamenti che colpivano gli organizzati e gli organizzatori, ed essendo gli operai urtati dal contegno di industriali impegnati dal concordato che ostentavano di non temere l'intervento dell'organizzazione, la Federazione metallurgica diffidò pubblicamente gli industriali all'osservanza dei loro impegni.

Era intanto scoppiato lo sciopero dell'Ilva di Bagnoli e Torre Annunziata; e fu necessario riunire i Comitati Direttivi di tutte le sezioni metallurgiche della Campania i quali d'intesa con la Camera del Lavoro ed il Partito Socialista Italiano, discussa la situazione, convocarono per il 7 corr. le assemblee generali di tutte le sezioni, previa astensione dal lavoro, per proporre lo sciopero generale.

La proclamazione dello sciopero Il Comizio di Napoli

Alle 12 di Mercoledì 7 tutti gli operai abbandonano con meravigliosa disciplina il lavoro, e alle 14 sono riuniti nella piazza di S. Antiello a Caponapoli. Si calcola che circa 20 mila persone si accalchino nella piazza. Nella massa è evidente la generale impazienza di decisioni energiche.

Petrillo assume la presidenza del Comizio spiegandone il motivo. Dopo parla Cipriani per gli scioperanti dell'Ilva, assai festeggiato. A lui segue De Zovi, che propone l'ordine del giorno.

Pronuncia quindi un discorso il compagno Bordiga, a nome del Partito Socialista. Parlano altri operai, ed uno di essi ricorda la riunione tenuta dagli arditi del «Fascio di Combattimento» la sera innanzi, scagliandosi contro tale movimento antiproletario ed antisocialista, e invitando i compagni a boicottare questa gente, se taluno di essi osasse presentarsi a lavorare nelle officine. Grandi applausi accolgono la proposta.

L'o. d. g. dopo breve discussione viene approvato per acclamazione ed unanimità. Esso è del seguente tenore:

« *L'assemblea generale dei metallurgici dopo ampia discussione sulla situazione creata alla massa dal contegno intollerabile della classe industriale, stabilisce la proclamazione dello sciopero generale delle officine metallurgiche e siderurgiche, stabilendo che non verrà ripreso il lavoro se non saranno conquistati i postulati seguenti:*

« *1.) Concessione di tutti i desiderati degli scioperanti dell'Ilva.*

« *2.) Riammissione di tutti i licenziati senza giusto motivo.*

« *3) Attuazione dei minimi di salario in tutte le officine metallurgiche e siderurgiche.*

« 4.) *Attuazione integrale del concordato.*

« 5.) *Opportune modifiche al regolamento interno.*

« *Decide che le richieste devono essere riconosciute da tutte le Ditte, iscritte o meno all'Unione Regionale Industriale.*

« *Approva che l'agitazione sia diretta da una commissione di sette compagni, che passa a nominare, con l'assistenza della U. C. del Lavoro.*

« *Si riserva, se gl'industriali indugiassero a cedere, di domandare la solidarietà di tutte le organizzazioni confederali di Napoli e della Campania* ».

Il comizio, dopo un breve discorso del compagno Lucarelli, si scioglie nel massimo ordine.

I comizii nella provincia

A *Pozzuoli* si è smesso il lavoro alle ore 11 e si è tenuto nel teatro Sacchini un grande comizio, oratori Vellinati e diversi operai, approvando all'unanimità lo sciopero generale.

A *Bagnoli* la mattina agli scioperanti dell'Ilva hanno parlato Cipriani ed altri compagni.

A *Torre Annunziata* comizio la sera tra grande entusiasmo degli scioperanti della Ferriera. Oratori Scarpa, Cipriani e Fortuna, che ricorda le vittime delle persecuzioni, tra cui il nostro caro compagno Rodolfo Serpi.

Attendiamo notizie da Castellammare, dal Salernitano etc.

I capisaldi del movimento

Lo sciopero dell'Ilva

Le ragioni dello sciopero furono da noi spiegate nel numero scorso. In seguito ad un articolo del *Mattino* del 3 maggio la Federazione ha lanciato un manifesto di cui ecco la parte sostanziale.

Federazione Italiana Operai Metallurgici Sezione di Bagnoli

« . . . . . il contegno nostro nelle trattative con la direzione fu assai conciliativo e per nulla in contrasto col concordato di Milano fra gli industriali siderurgici e le maestranze organizzate.

« Gli operai che hanno trattato con la direzione erano delegati regolarmente dall'organizzazione ed il loro operato fu sempre approvato nei comizi della massa. Le nostre richieste erano:

« L'attuazione dell'orario di otto ore a decorrere dal 1° Maggio, anzichè dal 1° Giugno, come la direzione voleva: e ciò non è in contrasto al concordato perchè in Lombardia e in Liguria sono state attuate le otto ore anche prima; e le necessarie modifiche al regolamento unico per le industrie a fuoco continuo, richieste dalle esigenze locali, ed anche qui nulla di irregolare poichè anche in altre città vi sono state analoghe variazioni.

« La pretesa della direzione di fare eleggere la commissione interna prima della definizione delle trattative era assurda; poichè trattavasi appunto di aumentare da nove a quindici i suoi membri ed estenderne la competenza anche ai singoli casi oltre che a quelli d'interesse collettivo.

« I rappresentanti dell'Ilva sapevano che si stavano preparando le liste degli eleggibili; e da altra parte avevano già di fatto accettato di trattare con i rappresentanti della organizzazione: che se la direzione non volesse riconoscere a questa il diritto a parlare a nome della massa, ci attirerebbe sul terreno di una battaglia nella quale tutti i metallurgici e i lavoratori del Napolitano scenderebbero al nostro fianco.

« L'opportunità, la necessità di estendere la competenza della commissione interna anche ai singoli casi che possono avvenire nel lavoro, è in relazione ai sistemi medievali di arbitrio e di sopraffazione che costituiscono una vergognosa specialità dello Stabilimento Ilva e viene luminosamente confermata dalla natura stessa dell'incidente che ha provocato lo sciopero.

« Non si è trattato, come dice falsamente il *Mattino*, di un alterco personale tra un operaio e un capo reparto per ragioni di servizio, ma come esaurientemente esponemmo nel precedente manifesto, di una rappresaglia che si voleva compiere contro l'organizzazione che aveva voluto ed attuato lo sciopero politico del 18 aprile; e di un oltraggio che, diretto ad una persona, colpiva in realtà la intera maestranza stanca di essere trattata con metodi di brutalità borbonica ed anelante a conquistarsi colla forza dell'organizzazione il rispetto dovuto a chi onestamente lavora.

« Fu la goccia che fece traboccare il vaso; mentre nel corso delle trattative non erasi ancora determinato di ricorrere allo sciopero il quale quindi è scoppiato soltanto in seguito ad una intollerabile provocazione e per una elevata ragione di principio e di solidarietà che onora la coscienza della massa e che non può certo essere intesa dai giornalisti affittati ai grandi interessi industriali.... »

Si capisce che il trust siderurgico abbia mobilitato tutte le sue forze e tutti i giornali che gli sono legati, primi il *Mattino* e l'*Idea Nazionale* (parlando con dovuta modestia... come si dice) per diffamare questo movimento dell'Ilva.

Con spudorata menzogna l'organo romano dei pescicani stampa che gli operai dell'*Ilva* non furono solidali col movimento dei metallurgici Napoletani!! Tutti sanno che invece la solidarietà fu completa; ma le agitazioni erano indipendenti perchè i concordati erano diversi per i metallurgici e per i siderurgici (industrie a fuoco continuo) e diverso era quindi l'andamento delle trattative; tanto che i metallurgici hanno le otto ore dal 1° aprile e i siderurgici le attendevano pel 1° maggio. Anche per tutte le altre conquiste le agitazioni erano indipendenti; e così i siderurgici non parteciparono allo sciopero interno nè alla serrata, *pur mantenendosi in ogni momento a completa disposizione della massa metallurgica.*

E così oggi i metallurgici con unanime travolgente entusiasmo danno la loro solidarietà ai compagni dell'Ilva, per combattere uniti una grandiosa battaglia proletaria.

Per i compagni licenziati

Coll'attuazione delle otto ore di lavoro i lavoratori intendevano raggiungere lo scopo di lenire la piaga della disoccupazione, o almeno evitare i licenziamenti. Ma invece dopo l'accordo in molte officine questi sono continuati: e in diversi casi col carattere di rappresaglia contro organizzati e organizzatori, allo scopo subdolo di disfare l'organizzazione che, logicamente, i signori industriali vedono come il fumo negli occhi.

In qualche stabilimento si è persino verificato il fatto che i licenziati sono stati sostituiti con altri assunti con paghe minori. Ricordiamo anche il caso dei licenziati della Corradini che da oltre due mesi attendono giustizia non ottenendo altro che continue chiacchiere e promesse. Tanti e tanti altri casi omettiamo per brevità, rilevando che le proteste degli operai rimasero inascoltate e il contegno degl'industriali fu di provocazione verso l'organizzazione; nè essi si dettero per inteso di provvedere entro il termine fissato dal comitato direttivo della Federazione con un ordine del giorno reso pubblico e che scadeva il giorno 5.

I minimi di salario

Per questa quistione l'Unione Regionale industriale ha diramato alla stampa un comunicato col quale tenta di riversare sull'organizzazione la colpa della mancata definizione dei minimi di paga entro la fine di aprile. Tale comunicato è pieno di inesattezze, poichè in assenza del segretario regionale della F. I. O. M., si era proposto di sostituirlo col segretario della sezione di Napoli. La richiesta di convocazione della commissione pei minimi da parte della U. R. I. non è mai pervenuta e quindi è falso che il ritardo nei lavori della commissione sia dovuto a trascuranza da parte della federazione. Il 19 aprile si riunì invece la commissione pel concordato, e solo allora si seppe che pel 23 era convocata quella pei minimi, che tenne quella sola seduta. Tale punto, purchè gli industriali lo vogliano, può essere regolato in poche sedute, attuando immediatamdnte i minimi di salario. Si esige inoltre anche l'attuazione dei minimi di paga pei siderurgici che stavano impostando la relativa agitazione quando lo sciopero avvenne.

Le altre richieste

In molti stabilimenti il verbale d'accordo non è stato rispettato dagli industriali per quanto riguarda i diversi miglioramenti da esso contemplati. Alle rimostranze degli operai gli industriali rispondevano sovente affettando il più grande dispregio per l'organizzazione, e mancando all'impegno collettivamente assunto coll'accettazione del verbale d'accordo firmato dal rappresentante della loro organizzazione.

Le maestranze quindi esigono l'integrale applicazione del verbale d'accordo, e per caso del definitivo concordato nel quale questo dovrà trasformarsi coll'attuazione dei minimi di salario. Si chiede anche che alcuni articoli del Regolamento interno unico concordato a Milano siano modificati secondo le esigenze locali del lavoro.

Lo svolgimento dello sciopero

Giovedì 8 alle 10 si è tenuto un altro grande comizio. Alla piazza S. Aniello a Caponapoli affluiscono le grandi masse di lavoratori, e si apprende ciò di cui tutti erano sicuri: cioè che lo sciopero è riuscito completo dovunque. Le stesse squadre di vigilanza sono risultate superflue.

Presiede Casadei di Pozzuoli. Fucci per i ferrovieri secondari e Fanni per tramvieri urbani di tutta Italia portano applauditi il saluto di quegli scioperanti. Parlano incitando alla resistenza, o meglio constatandone la meravigliosa efficacia, e stigmatizzando il contegno della stampa borghese, Cipriani, Bordiga ed altri compagni.

Un metallurgico parla alla folla incitando a gridare: Viva l'Internazionale dei lavoratori! Viva il socialismo! ed un grande applauso si leva. Il comizio si scioglie tranquillo, caratterizzato da grande concordia ed entusiasmo.

Nei locali camerali di Donna Regina siede in permanenza il Comitato d'Agitazione, tra un grande andare e venire di operai scioperanti. L'animazione è vivissima. Regna il maggiore entusiasmo.

La sera si è tenuto comizio a Torre Annunziata. Si è stabilito che ogni mattina vi sarà comizio a Napoli con oratori della Camera Confederale e del Partito Socialista.

Tali comizi hanno infatti avuto luogo, affollatissimi, venerdì e sabato.

Scioperanti metallurgici!

Il Comitato d'agitazione ha deciso di non passare alcuna comunicazione alla stampa quotidiana locale; ma di servirsi solo dell'AVANTI! e del SOVIET.

Boicottate la stampa borghese e le sue menzogne!

Diffondete la nostra stampa!

Lo sciopero dei tramvieri

e l'opera reazionaria dell'Azienda comunale

I tramvieri urbani e i ferrovieri delle linee secondarie sono, com'è noto, in agitazione in tutta l'Italia, e si sono fusi in un Sindacato unico, il cui Comitato Centrale dirige da Roma il movimento. Sono circa duecentomila lavoratori che hanno incrociato le braccia, e con mirabile compattezza conducono una grande lotta, per ottenere dal Governo e dalle Società i miglioramenti richiesti e la definitiva applicazione dell'equo trattamento.

Lo sciopero dura dal giorno 4, e sono in corso trattative col Ministero per conseguire questi desiderati:

L. 100 mensili di aumento di paga con retroattività dal 1 gennaio 1919—8 ore di lavoro e riposo settimanale pagato per tutti con decorrenza dal 1° maggio.

Trattasi dunque di una agitazione universale e che cesserà solo quando il C. C. di Roma comunicherà di aver risolto favorevolmente la vertenza per tutti.

Si svolge frattanto una viva polemica contro i tramvieri urbani di Napoli, e la Direzione dell'azienda Municipale tramviaria—o grandiose conquiste sociali del blocco popolare!— colla complicità della stampa locale bloccarda o non bloccarda, aizza la cittadinanza contro i tramvieri che scioperano: più ancora, essa tenta di far credere che lo sciopero sia *politico* — avendo già i tramvieri ottenuto miglioramenti vistosi!!— e si prepara a instaurare un servizio ridotto. Dove siete, echi di tutte le piazze di Napoli che raccoglieste le concioni di Ettore Epifania, tinte del più acceso rosso elettorale; di colui che l'associazione massonica coi socialisti tipo Labriola, Lucci e C. fa passare nella concezione ingenua delle masse per... socialista?!

La stampa compiacente accoglie il veleno del sig. Epifania, pubblica capi-cronaca, e pretese lettere di gente che invita a far togliere l'esonero o la licenza illimitata ai tramvieri militari... Olà, signori, badate che a Napoli non v'è per nulla una formidabile organizzazione proletaria, che delle esigenze elettorali dei blocchi più o meno sbloccati se ne frega ben poco, e vede dinanzi a sè la borghesia avversaria di tutti i partiti.

I tramvieri napoletani *scioperano per le stesse richieste dei compagni di tutta Italia* e non soltanto per disciplinata solidarietà alla organizzazione nazionale a cui aderiscono! I miglioramenti già accordati dalla azienda tramviaria non comprendono affatto tutti quelli che sono oggetto della presente agitazione, e che noi abbiamo riportato. Le ulteriori richieste sono state formulate e presentate all'azienda non già per fare causa separata da quella dei compagni del resto d'Italia e delle ferrovie secondarie, ma perchè i compagni tramvieri *s'illudevano* che la *democratica* amministrazione dell'azienda comunale avrebbe dato un esempio ai capitalisti e al Governo.

L'azienda invece piatisce di essere sull'orlo della rovina, per le aumentate spese pel personale, e minaccia per aizzare il pubblico aumenti di tariffe.

Ma solo i gonzi possono prender sul serio le chiacchiere... finanziarie del Consiglio di Direzione.

I fatti dicono che l'introito dei trams di Napoli dopo la presa di possesso è aumentato in misura molto maggiore delle paghe del personale, che si è assoggettato ad ogni sacrificio per ottenere un rendimento massimo da un impianto ridotto in condizioni disastrose.

Se la Direzione gabella per spese di esercizio e di ordinaria manutenzione, le spese per il restauro eccezionale di impianti, per nuove reti e nuovo materiale rotabile, spese che hanno carattere *patrimoniale*, ossia rappresentano investimenti di nuovo capitale, si capisce che ogni bilancio versi in *deficit*.

Pretende forse Epifania che per fargli costruire nuove linee i tramvieri lavorino *gratis*? Questi sono ragionamenti da... amministratore bloccardo. Se l'impianto era rovinato, si faccia pagare alla ex-società e non ai tramvieri la spesa per il nuovo restauro. E prendiamo atto che tra le benemerenze del blocco vi è quella di spacciare menzogne per incitare i cittadini contro una classe di lavoratori e incitare questi alla viltà e al krumiraggio.

C'è da rimpiangere Vilers!

CENSURA

Lo sciopero dell'arte bianca

Questo movimento procede compatto in tutta la regione Campana.

Gli operai richiedono i minimi di paga e l'abolizione del cottimo.

Alcuni industriali hanno addivenuto a tale intento, altri si rifiutano.

Lo sciopero seguiterà in tutta la regione fino a completa vittoria.

Il prefetto di Salerno ha invitato la commissione operaia ad esporgli i propri desiderata.

La solita stampa, mentre sostiene gli industriali, invita le autorità ad organizzare il crumiraggio militare mandando i soldati nei mulini e pastifici.

Ma anche questa classe di lavoratori è organizzata in modo che non si lascerà smuovere da così vili e basse manovre reazionarie.

L'associazione industriale di Torre Annunziata, a mezzo del Presidente, comunica ai giornali di non poter far fronte alle richieste operaie per ragioni di bilancio.

Il comitato operaio ha gli elementi per dimostrare l'opposto.

E poi siamo sempre lì: l'industria non rende più ai padroni? Si tolgano di mezzo!

L'agitazione dei panettieri e fornai

Hanno aderito alla Camera Confederale del Lavoro le organizzazioni dei panettieri e fornai, e precisamente: *Lega di Resistenza Lavoranti Panettieri; Lega Resistenza Lavoranti pane di lusso; Lega Resistenza Lavoranti Tarallari.*

A queste categorie di coscienti e compatti lavoratori va il nostro saluto di solidarietà.

Essi sono già in agitazione ed hanno avanzato alla lega padronale un memoriale, di cui diamo la parte sostanziale:

« I padroni panettieri hanno sempre affermato alle autorità superiori che gli operai percepiscono L. 7,00 al q. come pane inferiore ai gr. 500, e L. 8.00 al q. per pane minuto, affermazione non corrispondente alla verità, poichè il massimo che percepiscono i lavoranti di ambo le qualità di pane, è di L. 5 al q.

Ora siamo costretti avanzare le seguenti richieste:

1) Come giornata chiediamo L. 10,00 al q. per pane non inferiore ai gr. 500; per pane di lusso minute L. 14 al q. compreso il pane francese; per pane da gr. 30 a gr. 100 chiediamo L. 25 al q. (per due operai).

2) Ogni lavorante non può panizzare più di un q. al giorno (il pane minuto da g. 30 a 100 due) per dare lavoro ai disoccupati che gravano sulle Leghe.

3) Nei panifici, forni ecc. non possono lavorare che operai muniti di Libretto di Riconoscimento delle 2 Leghe.

4) Ogni padrone di panificio, forno ecc. deve accettare e fare accettare dai suoi dipendenti la legge del 7 luglio 1907 andata in vigore il 1° gennaio 1900, cioè il turno settimanale di lavoro,

5) Poichè tentiamo anche noi di usufruire nel tempo più breve, delle 8 ore di lavoro, della Legge dell'abolizione delle ore notturne in linea di transazione, chiediamo il pagamento della doppia tariffa (100 0[0]).

6) Data la disoccupazione chiediamo in forma assoluta l'esclusione delle donne dai panifici e forni.

CENSURA

Conciapelli

Questa classe aveva avanzato un memoriale chiedendo aumenti per le varie categorie di cui si compone. Gli industriali concessero quanto si chiedeva per i *manuali* e i *cavallettai*, cioè lire 9 e 11 rispettivamente per otto ore.

Per i *palisti* offrirono invece un aumento irrisorio che fu trovato poco soddisfacente dall'organizzazione che minacciò lo sciopero se gli industriali non concedevano entro 24 ore l'aumento del 28 0[0 ai *palisti*.

Avendo gli industriali accordato quanto sopra la vertenza si è risoluta.

Lavoranti in legno

Anche i falegnami della ditta *Vitrum* hanno dovuto ricorrere allo sciopero.

L'industriale aveva sulle prime accettato il memoriale per i miglioramenti che molte ditte hanno accettato integralmente, dopo rimangiò i suoi impegni rifiutando di concedere quanto aveva promesso.

E' stato quindi proclamato lo sciopero contro quest'altro esemplare sfruttatore del proletariato napoletano venuto qui ad arricchirsi alle nostre spalle.

Sarti Civili

I sarti civili iscritti e non alla Camera Confederale del Lavoro sono convocati in assemblea generale per domenica 11 corrente, alle ore 12, per discutere interessi di classe.

Sarti Militari

L'assemblea dei soci è convocata per domenica 11 corrente nei locali della Camera Confederale a Vico Donnaregina per discutere sul memoriale da presentarsi ai padroni. Nessuno manchi.

Sartine ditta Bottigliero

L'assemblea è convocata per domenica 11 corrente nei locali della S. del P. S. I. a Borgo S. Antonio Abbate, 221.

Operai Arti tessili

E stato presentato agli industriali cotonieri il memoriale per i miglioramenti da concedersi a tutti gli operai dipendenti dal trust meridionale.

Le trattative si svolgono favorevolmente, e la organizzazione ha già risolto molte vertenze minori.

Si sono organizzati i tessili della ditta Rossi di Cercola, ove, incredibile a dirsi, vi sono ancora donne pagate a L. 1,10 al giorno!

E' stato anche qui il compagno Galli, segretario della Federazione Nazionale Arti tessili.

Nella Italo-Americana pel petrolio

— Gli operai dello stabilimento della Società Italo Americana hanno dato già una solenne prova della loro solidarietà. Essendo stati sospesi cinque ragazzi, mercoledì smisero il lavoro — che ripresero solo quando furono riammessi tutti. Ad essi il nostro plauso.

Dalle Province

Da Ponticelli

Fasulo livragato

Domenica passata alcuni esaltati della Società Operaia, ex e neo candidati a questo Consiglio Comunale, di tutti i colori o di nessuno, in un edificante abbraccio cogli attuali amministratori, prendendo spunto dalla morte di 4 compagni operai caduti sul campo della guerra imperialista, hanno inscenato una certa commemorazione il cui intento sarebbe stata la riabilitazione di *Silvano Fasulo*, il reduce dei *trionfi* americani! I nostri compagni e simpatizzanti convenuti nella sala, non potendo trattenere lo sdegno all'apparire del conferenziere, gli hanno gridato sulla faccia il grido che è la sintesi di 4 anni di repressione e di angoscia ed *Abbasso la guerra* ha echeggiato per la sala. Dopo un discorso patriottico del Presidente serenamente sorbito, lo stesso, nello scoprire la lapida dedicata ai 4 caduti, ha esaltato ancora la guerra. Ciò è stato il segnale della violenta protesta e di un uragano di fischi contro Fasulo. I dirigenti la società hanno allora invitata la forza, e i nostri compagni dopo una colluttazione sono usciti dalla sala.

Silvano il rinnegato ha potuto incominciare il suo discorso tra poche decine di persone e molti carabinieri.

Attorniato dai 30 cagnotti e da altrettanti carabinieri, al suono della marcia reale, è uscito, ma una dimostrazione ostile di operai e donne dalla società alla stazione lo ha seguito colmandolo di ingiurie e di fischi assordanti, al grido di *Abbasso la guerra, Viva i Socialisti.*

Livido, il reduce delle prodezze proletarie di America, ha lasciato il nostro paese deciso a non rimetterci più piede, e grato alla forza armata della propria incolumità.

Da Torre Annunziata

Recita pro « Avanti! »

La filodrammatica « Oplontina » ha dato due grandi rappresentazioni pro « Avanti! » con la *Tysca*.

Agirono diversi compagni operai.

La signorina Mary Aiello nella parte di Tosca fu molto applaudita.

Il compagno Fortuna recitò il monologo: *Il recluso volontario*, con molto successo.

Impressionante l'apoteosi finale: il trionfo del lavoro nel socialismo.

Responsabile: ADOLFO MUSTO

Napoli-Tip. Silvio Morano, S. Sebastiano 48